

Verso il master in scienza e fede all'«Istituto Veritatis Splendor»

Sono aperte le iscrizioni all'edizione 2016-2017 del Master in Scienza e Fede che vedrà la sua prima lezione martedì 11 ottobre. Per concludersi, dopo due semestri, il 30 maggio 2017 (info e iscrizioni: lvs, tel. 051/566239; fax. 051/566260; veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). Avvato dall'Ateneo pontificio Regia Apostolica di Roma, il Master avrà molta particolarità. A cominciare dalle videoconferenze. Essendo pensato in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, l'Ateneo romano si avvale delle aule di via Riva Reno 57 quale sede a distanza per trasmettere lezioni e conferenze. Rivolto a chi ha un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede, il Master indaga un tema con cui ci si deve

confrontare sempre più spesso sia per gli sviluppi di scienza e tecnica che suscitano nuove questioni etiche ed antropologiche. Sia perché ci troviamo di fronte al cosiddetto pluralismo culturale e religioso che fa emergere il bisogno di proporre punti d'incontro verso il dialogo e la comune ricerca della verità. Le lezioni si svolgono il martedì pomeriggio (ore 15,30-18,40). Quanto alle materie affrontate, nel primo semestre si va da «Scienza, filosofia, teologia: un dialogo possibile?» (Rafael Pascual) a «La scienza e la teologia di fronte alla Sindone» (Gianni Franco Berbenni) a «Elementi di Neurobiotica» (Alberto Carrara). Nel secondo semestre, da «L'antropologia cristiana di fronte alla scienza» (Pedro Barrajón) a Biologia per filosofi» (Pietro Ramellini).

Federica Gieri Samoggia

Mercoledì la festa con la Messa presieduta dall'arcivescovo

Sono tanti gli appuntamenti in preparazione dell'atteso evento

«La sua caratteristica è proprio il fatto di non differenziarsi dal popolo di Dio - spiega suor Grazia delle Minime dell'Addolorata, da lei fondate - ma di essere il frutto della Chiesa locale»

Santa Clelia Barbieri, volto della misericordia

DI ROBERTA FESTI

E è una devozione fortemente sentita quella per santa Clelia Barbieri, che nel giorno della ricorrenza liturgica, mercoledì 13 luglio, richiamerà a Le Budrie, nel santuario a lei dedicato, tanti fedeli da tutta la diocesi e oltre. Il primo appuntamento sarà la vigilia, martedì alle 20.30, con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Mercoledì alle 7.30 celebrazioni

delle Lodi, alle 8 Messa presieduta da monsignor Angelo Lai, parroco di Le Budrie, e la messa dei sacerdoti delle «Sante della carità», alle 10 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Salvagni; alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 celebrazione dei Santi presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Maria Zuppi; alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Saranno disponibili confessori per tutta la giornata. Alle 18.45 partira un pullman dall'autostazione di Bologna; per prenotazioni: Suore Minime dell'Addolorata tel. 051/566239 (09/12/15/18). La Santità di Clelia è la sentita parrocchiale. La sua vita spirituale è basata sulla vita sacramentale comune a tutti i cristiani - così suor Grazia delle Suore Minime descrive la santa emiliana - Ella ha trovato il sostegno della fede anche nelle devozioni popolari che esistevano nella parrocchia, quindi le devozioni all'Eucaristia, al Sacro Cuore, alla Beata Vergine Addolorata e a san Francesco di Paola che diventano parte della vita cristiana. Infatti Clelia non è frutto di nessuna scuola di spiritualità, ma è frutto genuino di quella prima e semplice devozione di cui si parlava nella chiesa parrocchiale delle Budrie. La sua caratteristica è proprio il fatto di non differenziarsi dal popolo di Dio, ma di essere il frutto della Chiesa locale. Papa Paolo VI, in occasione della beatificazione di Clelia, afferma che «la spiritualità di Clelia è popolare e ordinaria, formata alle fonti più accessibile della preghiera comune». L'impegno di Clelia a fare del bene al prossimo - continua - era una

conseguenza naturale della sua carità cristiana. L'amore di Dio la spingeva all'opera di amore per il prossimo. Perciò serviva i fratelli faceva parte della sua vita. Clelia era sensibile alle necessità materiali e spirituali della sua gente. Il suo servizio era dedicato a coloro che erano più bisognosi di fede, pane, lavoro, cultura, riscatto morale e sociale. Lei non ha lasciato particolari opere da compiere, ma essere a servizio della Chiesa. Il cattesimo era il servizio più grande che lei ha prestato alla sua parrocchia. Così è diventata annunziatrice del Vangelo e patrona dei catecumeni dell'Emilia Romagna. Non a caso il Giubileo della Misericordia, la Chiesa bolognese ha in Clelia una vera santa della misericordia. Nella sua piccolezza Clelia ha conosciuto le grandi cose che Dio nella sua bontà misericordiosa ha fatto per lei. Gesù le ha acceso il cuore con le fiamme del suo amore rendendola strumento di bontà, compassione e di misericordia verso gli altri. In una delle Testimonianze si dice di Clelia: «Madre Clelia curava i corpi, ma soprattutto mirava all'anima, disponeva gli infermi più gravi all'incontro col Signore, li consolava agli ultimi momenti di vita, si inginocchiava e confortava le famiglie e so che anche vestiva i morti e tutto ciò faceva con grande zelo». Lo stile di vita di Clelia era ed è un esempio tuttora valido per tutto il popolo per arrivare alla perfezione cristiana. Il carisma di Clelia è popolare e ordinaria, formata alle fonti più accessibile della preghiera comune. Proprio per questo Clelia è maestra, madre, sorella e amica per tutti noi».

scoptero in Clelia una sorella che col suo esempio ha fatto il loro credimento. Fu proprio Clelia a desiderare questo quando il titolo Santo, per la lavanda dei piedi, venne presenti sei giovani del suo gruppo e sei giovani chiamate dall'esterno. Questo gesto dimostra che non pensava solo ai pochi, ma era anche aperta ad altre persone, per costituire una famiglia più grande, quale dono per la Chiesa e per il mondo. Questi laici condividono il progetto di Clelia pur restando nel mondo, nelle loro attività, in famiglia e in parrocchia definendosi come amici di santa Clelia. Clelia ancora oggi è un luogo di riflessione profonda, dedicando il suo tempo al suo dono, aiutando a ritrovare l'orientamento ogni volta che i nostri occhi saranno stanchi di guardare in alto e saremo tentati di lasciarci impigliare dalle attrattive, dalle frenesie e dalle ansie della terra. Una delle sfide attuali del cristiano è riprendere il cammino basato sulla vita sacramentale, come Clelia ci ha insegnato con la sua vita. L'anno della misericordia è proprio un anno di grazia per apprezzare e vivere i sacramenti che il Signore ha istituito per noi. Sono l'olio e il latte che il buon samaritano, che è Gesù, sa sempre profeticamente fornire e riceverlo sulla strada insidiata. Riempiamo i nostri cuori - conclude - con i desideri grandi come Clelia che domandava alla mamma: «Come posso fare per farmi santi?» La santità è una proposta per tutti ed è la «misura alta» della vita cristiana ordinaria. La modalità della santità di Clelia è accessibile a tutti i battezzati. Proprio per questo Clelia è maestra, madre, sorella e amica per tutti noi».

Vergine del Carmelo La novena e le Messe per la ricorrenza



A Monastero «Cuore Immacolato di Maria» delle Carmelitane Scalze (via Siepelung 51) si celebra sabato la Festa solenne della Beata Vergine del Monte Carmelo. Venerdì 15 si conclude la Novena (con Vespri cantati tutti i giorni alle 18.30) e alle 18.30 la Messa presieduta da don Gianni Domenico Cozza, docente alla Fter. Sabato 16, Festa solenne della Madonna del Carmelo, alle 7.30 Messa celebrata da monsignor Giuseppe Stanzani, direttore della Casa del Clero, 17.30 Vespri, 18.30 Messa presieduta da don Carlo Grillini, assistente diocesano di Comunione e Liberazione. Domani, dopo il Vespri delle 18.30, nella chiesa del Monastero di via Siepelung sarà inaugurata la Mostra «I volti di Misericordia» (relatore Padre Antonio Sangalli, vicepostulatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi), che resterà aperta fino a domenica 21 agosto (meriti 7-9, 17.30-19; festivi, 9-11.30, 17.30-19).

Bilancio dell'avventura di Estate ragazzi a San Giuseppe Cottolengo



Sopra un momento delle scommesse di teatro proposte ai ragazzi

Si è conclusa nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo di via Marzabotto l'edizione 2016 di Estate Ragazzi: tre settimane intense e molto partecipate. «Anche quest'anno - sottolinea il parroco don Alberto Bindì - Estate Ragazzi ha avuto come sede principale l'oratorio "Don Orione", dove i ragazzi hanno potuto usufruire di spazi adeguati al loro numero che quest'anno è stato considerato quello del cento, sempre, anche seppure di tutto quanto più grande, per tutto quanto più grande. In queste tre settimane abbondanti infatti ospitati più di 140 ragazzi, che guidati dagli animatori hanno condiviso le varie attività di Estate Ragazzi 2016, con filo conduttore il tema del Giubileo. È stata un'esperienza molto bella ed è stato interessante vedere come i ragazzi hanno reagito alla forte provo-

cazione rappresentata per la vita cristiana dalle opere di misericordia corporale e spirituale che ogni giorno neviviamo loro presentate e illustrate». «È dal 2002 che la nostra parrocchia - dice il responsabile di Estate Ragazzi Lorenzo Chiapparini - vive un'esperienza molto bella che è cresciuta nel tempo e nei numeri, almeno fino a ieri, perché siamo arrivati ad ospitare 140 bambini e qui ci dobbiamo fermare perché di più non possiamo fare. E' questo che abbiamo fatto la domenica che numerica. Al di là degli ospiti, sono spesso considerati dai bambini e i propri fratelli maggiori. E' molto bello vedere impegnati in questo percorso i più piccoli di materna e elementari, quelli di medie e superiori per arrivare ai gruppi giovanili e a quelli che si preparano al matrimonio. Una catena che non deve essere interrotta».



santuari

Boccadirio celebra l'apparizione

Eniziata giovedì scorso, 7 luglio, al santuario mariano di Boccadirio, la Novena in preparazione alla festa di sabato 16, in cui si celebrerà la solennità dell'apparizione della Beata Vergine Maria a Boccadirio (tutti i giorni, alle ore 15.15 la recita del Rosario e alle ore 16 la Messa). Quella che si sta svolgendo in questi giorni è una Novena di Intercessione per grandi intenzioni di preghiera: oggi «per i ragazzi ed i giovani»; domani «per i nostri cari defunti»; martedì 12 «per il lavoro e gli immigrati»; mercoledì 13 «per le parrocchie e i Movimenti cristiani, giovani e vecchi, per l'accoglienza e il rispetto della vita»; e venerdì 15 «per le vocazioni sacerdotali e religiose». Sabato 16, giorno in cui si celebra la solennità dell'apparizione della Vergine a Boccadirio, il programma prevede alle 11 la Messa presieduta da monsignor Gastone Simoni, vescovo emerito di Prato; alle 14.30 il Rosario recitato «in cammino», con partenza dal Serraglio di Baraggia come gli antichi pellegrini; alle 16 infine la Messa presieduta dal parroco di Baraggia, padre Giancarlo Baccion. Domenica 24 si terrà a Boccadirio il Pellegrinaggio delle Comunità dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII», fondata da don Oreste Benzi.

Una celebrazione a Le Budrie degli scorsi anni

Madeleine Delbrèl e la Chiesa in uscita

Madeleine Delbrèl (1904-1964) «profetessa della Chiesa "in uscita"» è il titolo del Convegno, promosso dal gruppo italiano degli Amici di Madeleine Delbrèl, lo scorso fine settimana alla Ponticella di San Lazzaro, a Villa San Giacomo. I 35 partecipanti, guidati da relazioni e testimonianze, e attraverso diversi momenti di lavoro di gruppi sui suoi testi, hanno potuto conoscere più da vicino questa donna francese, morta nel 1964, di cui è in corso il processo di beatificazione. Scrittrice, assistente sociale e mistica, Madeleine Delbrèl è stata indubbiamente uno dei protagonisti della ricca stagione ecclesiastica che ha preparato il Concilio Vaticano II, ma più si approfondisce la sua testimonianza, più si avverte la straordinaria consonanza tra il suo stile evangelico e i criteri dei concetti proposti indicate da papa Francesco. In linea si è messa l'introduzione di don Alessandro Ravazzini, rettore del seminario di Reggio Emilia, mostrando il forte parallelismo tra alcuni passi dell'«Evangelii Gaudium» e lo stile della Delbrèl. Edi Natali di Pistoia, teologa e studiosa della Delbrèl, ha proposto un'interessante lettura del libretto di aforismi della Delbrèl, conosciuto in Italia col titolo «Il piccolo monaco», nella chiave della Chiesa «in uscita». Sandro Luciani, della Community di Sant'Egidio di Roma, ha commentato un articolo di giornale scritto da Madeleine per invitare a partecipare a un comitato per la pace nel pieno della guerra in Algeria del 1959, mettendone in luce la lucidità di discernimento e la straordinaria attualità della sua proposta ecumenica dei «corridori umanitari» messa in campo in questi mesi per i profughi della guerra di Siria. L'intervento dell'Arcivescovo era molto atteso e non ha tradito le aspettative. Egli ha sostenuto con forza che abbiamo una responsabilità generazionale nei confronti di quegli uomini e donne di Dio che hanno preparato il Concilio Vaticano II e in particolare rispetto a Madeleine Delbrèl, che in una singolare profetica sintonia con papa Francesco ha colto la necessità di testimoniare la gioia contagiosa del Vangelo passando da un cristianesimo assillato dalla preoccupazione della comunicazione dottrinale della verità, a un cristianesimo della prossimità fraterna e della comunicazione testimoniale della verità evangelica. E ha citato a passo del limoso il pezzo di Orazio Araldi su Delbrèl: «Perché però non tu [Signore] forse abbi abbastanza? Della gente che sempre, parla di serviti / con l'aria da capitano, / Di conoscerti con aria da professore, / Di raggiungerli con regole sportive, / Di amarti come ci si ama in un matrimonio invecchiato? / Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altrò / Hai inventato san Francesco, / E ne hai fatto il tuo giullare, / Spetta a noi ora di lasciarti inventare / Per essere gente allegra che danza la propria vita con te». «Oggi effettivamente Dio aveva voglia di altro - ha chiosato monsignor Zuppi - e per questo ha inventato un Papa che ha preso il nome di Francesco». All'Arcivescovo, don Luciano Luppi, coordinatore del Convegno, ha insegnato a nome del Pontefice la Cura di Dio per i più deboli, volume della Pontificia Accademia di Teologia. I partecipanti al Convegno si sono dati appuntamento domenica 8 gennaio 2017 per un pomeriggio di lettura di testi della Delbrèl e hanno proposto un pellegrinaggio a Parigi e a Lisieux sulle orme della Delbrèl e di santa Teresa di Gesù Bambino nell'ottobre del prossimo anno.



Sì è conclusa a Villa San Giacomo la due giorni di confronto con la presenza di esperti e studiosi

della comunicazione testimoniale della verità evangelica. E ha citato a passo del limoso il pezzo di Orazio Araldi su Delbrèl: «Perché però non tu [Signore] forse abbi abbastanza? Della gente che sempre, parla di serviti / con l'aria da capitano, / Di conoscerti con aria da professore, / Di raggiungerli con regole sportive, / Di amarti come ci si ama in un matrimonio invecchiato? / Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altrò / Hai inventato san Francesco, / E ne hai fatto il tuo giullare, / Spetta a noi ora di lasciarti inventare / Per essere gente allegra che danza la propria vita con te». «Oggi effettivamente Dio aveva voglia di altro - ha chiosato monsignor Zuppi - e per questo ha inventato un Papa che ha preso il nome di Francesco». All'Arcivescovo, don Luciano Luppi, coordinatore del Convegno, ha insegnato a nome del Pontefice la Cura di Dio per i più deboli, volume della Pontificia Accademia di Teologia. I partecipanti al Convegno si sono dati appuntamento domenica 8 gennaio 2017 per un pomeriggio di lettura di testi della Delbrèl e hanno proposto un pellegrinaggio a Parigi e a Lisieux sulle orme della Delbrèl e di santa Teresa di Gesù Bambino nell'ottobre del prossimo anno.

Luciano Luppi

Università, prestiti e sostegno

Alloggi, borse di studio, contributi per la ristorazione, prestiti e sostegno alle esperienze di mobilità all'estero, servizi e contributi per studenti disabili: è disponibile su www.er-go.it, il sito di ErGo, l'Azienda regionale per il Diritto a studi superiori, il bando per l'assegnazione di servizi e benefici agli studenti universitari iscritti agli atenei dell'Emilia Romagna per l'anno accademico 2016/2017. La domanda va inoltrata esclusivamente online dal 14 luglio. Per agevolare gli studenti nel richiedere l'assegno 2016, ErGo ha predisposto una guida visiva e scaricabile in novità, che spiega come si svolge la soglia di accesso e aumentate a 2300 e 5000 euro. Verrà poi istituita una borsa di studio internazionale. Le borse di studio hanno un valore tra i 1097 euro e i 5192 euro annui. A queste si affiancano: i prestiti fiduciari (fino a 5000 euro e si possono chiedere senza garanzie); gli assegni formativi, tra 2000 e 4000; gli interventi straordinari (massimo 2000 euro); i contributi per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale. Infine, sono oltre 3500 gli alloggi disponibili nelle Residenze universitarie da Bologna a Piacenza. (F. G. S.)

Servizi educativi, si cambia

Maggiore flessibilità organizzativa dei servizi per i bambini 0-3 anni; un sistema di accreditamento delle strutture educative più semplice e introduzione della obbligatorietà delle vaccinazioni contro poliomielite, difterite, tetano ed epatite B per l'iscrizione. Cambia il sistema educativo regionale per gli under 3. Una riforma che supera la normativa del 2000, nata in un contesto economico e sociale assai diverso dove le famiglie chiedono una maggiore mobilità nei servizi per i più piccoli.

Questo è quello che il presidente della Regione, Stefano Bonacossi, è un progetto di legge che accresce l'altissima qualità del servizio educativo 0/3 anni, nostro fiore all'occhiello da sempre. Sul fronte caldo dell'obbligatorietà delle vaccinazioni, per il presidente della Regione, «il presupposto è chiaro: abbiamo a cuore la salute dei bambini, a partire dai più fragili. Non vogliamo mettere vincoli inutili ma, al contrario garantire il massimo della salute alla nostra comunità». Entrando nel merito, osserva l'assessore regionale al welfare Elisabetta Gualmi, «occorre avere il coraggio di adeguarsi alle esigenze molto diffe-

renziate dei giovani genitori, tenendo in considerazione anche la sostenibilità del sistema». Ecco perché l'idea di fondo fa perno su «una maggiore flessibilità nel funzionamento di nidi e servizi educativi integrativi, proponendo un modello organizzativo del tipo "hub and spoke": al centro il nido classico, full time o parte time, con orario tradizionale, e intorno una rete di servizi più flessibili con orari più elastici». Di pari passo si modifica il sistema di accreditamento, chi vorrà farlo potrà scegliere di continuare con un percorso più snello. Alle scuole che vogliono accreditarsi sarà infatti richiesto soltanto il progetto pedagogico, la presenza di un coordinatore pedagogico di riferimento e uno strumento di autovalutazione della propria attività. Nel complesso, per il 2014-2015, in Emilia Romagna i bambini iscritti nel 1.214 servizi educativi della regione sono 33140, di cui l'82% frequenta i 97 nidi, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera e il restante 7% i 137 servizi integrativi e gli 80 servizi domiciliari e sperimentali.

Federica Gieri Samoggia

In un volume, a cura di Maria Cristina Impronta, sono illustrati nel dettaglio i criteri che hanno guidato gli interventi sui portali della basilica

Nuovi percorsi per gli Istituti tecnici superiori

Quasi un milione di diplomi 2014 negli Istituti tecnici superiori ha trovato occupazione. Bologna, con la fondazione Its Maker, arriva addirittura al 96%. Entro il 30 ottobre, le 7 Fondazioni Its avvieranno 16 percorsi biennali per acquisire il diploma nazionale di Tecnico superiore. Il capoluogo, oltre al classico percorso di Tecnico superiore per l'automazione e il packaging, ne prospettava uno «per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza».

Più di 300 i posti disponibili in regione cui potranno accedere, previa selezione, studenti con la matrice «I percorsi Its sono fondamentali per il nostro sistema formativo - spiega l'assessore regionale alla Scuola e al Lavoro Patrizio Bianchi - un modello di apprendimento reso possibile dalle Fondazioni, costituite da Università, istituti scolastici, enti di ricerca e di formazione, enti locali e imprese impegnati nella loro realizzazione».



San Petronio, la storia del restauro

DI GIANLUIGI PAGANI

«**I**l restauro dei portali di San Petronio approfondisce». Questo il titolo del volume a cura di Maria Cristina Impronta, che ha guidato il lavoro di restauro dei portali insieme agli operatori dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze. A giudizio degli esperti uno degli interventi di restauro più importanti in Italia nell'ultimo decennio. «Il progetto dell'Opificio, d'intesa con le Soprintendenze e la Direzione

regionale di Bologna - ha scritto nella prefazione Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero di Beni e delle Attività culturali e del Turismo - si è inserito in un più ampio e meritorio progetto di restauro e di valorizzazione dell'intera basilica. Esso rappresenta uno degli interventi più innovativi nell'ambito dei materiali lapidei». Il restauro ha riguardato i quattro portali monumentali di San Petronio, i gruppi scultori dei portali. Questi rappresentano le tre importanti scuole di scultura italiana: quella toscana con Jacopo della Quercia e Niccolò Tribolo, quella emiliana con Amico Aspertini, Alfonso Lombardi e Prospere da Rossi e quella veneto-lombarda con Gerolamo da Treviso e Francesco Da Milano. Il restauro del portale centrale fa rivivere anche la memoria della statua in bronzo di Giulio II creata da Michelangelo Buonarroti. Nel volume, appena pubblicato da Edifiri nella collana «Progetti di conservazione e restauro», italiano e si confrontano la lettura storico-artistica, le ricerche documentarie attivate presso l'Archivio della Fabbriceria di San Petronio, nonché gli studi tecnici sui materiali, le tecniche artistiche e la diagnostica. Numerose le novità emerse nel corso dei restauri e ben descritte nel volume. «Innanzitutto ne esce ridimensionato, e circoscritto a parti limitate, lo

L'imponente progetto di recupero, il più importante del decennio, ha toccato le opere di tre grandi scuole di scultura italiana: quella toscana, quella emiliana e infine quella veneto-lombarda

regolare della Porta Magna - si legge nelle varie relazioni del volume - a lacopo della Quercia va ricordata pressoché integralmente la realizzazione del Sant' Ambrogio, ridefinendo così il ruolo di Domenico da Varignana. Nei documenti si parla infatti di "finitura", che è l'ultima delle lavorazioni nella scultura ed è l'equivalente della levigatura con materiali abrasivi. Ultima e più importante novità è l'individuazione del legame indissolubile tra la nicchia centrale e la statua raffigurante papa Giulio II, il bronzo di Michelangelo, realizzato nel 1506-1508 e distrutto già nel 1511, di cui sono stati rinvenuti gli ancoraggi originali sopra le tre statue centrali. Per la decorazione della lunetta è emersa la carenza anche il nome di Francesco Francia, nuovo e finalmente una risposta ai dubbi che da sempre la critica ha cercato di risolvere». «Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno operato a favore dei restauri della Basilica - ha scritto nella prefazione monsignor Oreste Leonardi, Principecchio di San Petronio - grazie a loro è stato restituito a Bologna un capolavoro artistico». Dal punto di vista operativo, il libro descrive anche le particolari scelte operate, per la prima volta in Italia, dal settore di restauro lapideo dell'Opificio, utilizzando in particolare gel rigidi quali l'agar-agar ed il gelano, secondo l'obiettivo che l'Ente del Ministero dei Beni e dei Servizi si è dato da anni per garantire la sopravvivenza dei materiali. Il protocollo utilizzato ha consentito di lavorare in tutte le stagioni dell'anno, anche in condizioni non semplici di gelo, e di concludere l'intervento di restauro della facciata in un tempo di soli tre anni, da ottobre 2011 a settembre 2014, per complessivi 1200 mq di superficie lapidea.

stipendi

Parità di genere, convegno Cisl

Cisl Emilia Romagna e Coordinamento femminile Cisl regionale organizzano mercoledì 13 un convegno dal titolo «Salvo non ha genero». Una sfida «giustizia» sulla differenza salariale di genere, una dura delusione e complessa sfida di giustizia civile. Cisl Emilia Romagna propone un dibattito con un approccio complessivo. Si vuole sviluppare una riflessione comune che possa trovare condivisioni su azioni per promuovere una reale inversione di tendenza, per diminuire elementi di disegualanza sociale. Aprire i lavori alle 9.45 Marrianna Ferruzzi (Coordinamento donne Cisl); relazione introduttiva affidata a Rosanna Ruscito (Comitato donne Confederazione europea dei sindacati); alle 10.45 gli interventi di Enrica Gentili (Giovani imprenditori Unindustria Bologna), dell'arcivescovo Matteo Zuppi e dell'assessore regionale Emma Petitti; alle 11.45 Giorgio Graziani, segretario generale Cisl regionale.

Antonio Ghibellini



Il portale maggiore della basilica di San Petronio

L'export porta in positivo la bilancia economica regionale

«Ai rischi di natura economica - ha detto Maurizio Marchesini presidente di Confindustria Emilia Romagna a proposito della congiuntura economica - si aggiungono quelli connessi all'instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme a una serie di fattori di rilievo, come ad esempio la Brexit»

«Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità e incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l'impegno delle imprese industriali sul versante dell'innovazione e della ricerca di nuovi mercati». Questa affermazione di Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna, riassume anche quelle dei vertici di Intesa San Paolo e Uniemagine regionale, che hanno presentato i dati economici di questi ultimi mesi. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E' principalmente la domanda estera a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è rappresentata dalla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma. La crescita

produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in controposizione al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,1 per cento). Stessa sorte per i grandi colossi, per i quali la perdita dimostrata, la cui riduzione della 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in controposizione rispetto al trend (+1,1 per cento). Il fatturato ha imitato la produzione. L'Emilia Romagna resta la terza regione per quota dell'export nazionale, preceduta dalla Lombardia e dal Veneto e seguita dal Piemonte. «Ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all'instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme a una serie di fattori di rilievo, come ad esempio la Brexit» - ha concluso Marchesini. Caterina D'Ollio

Fondazione Ipsper

Corso su «Continuità affettiva»

Sono aperte le iscrizioni al corso «Legge 173/2015 sulla continuità affettiva: ricadute sui servizi socio-sanitari» che si terrà il 26 settembre, dalle 9 alle 18, in via Riva Reno 57 (informazioni: tel. 0516566289, fondazione@ipsper.it).

Organizzato dalla Fondazione Ipsper, che prevede il riconoscimento dei crediti formativi, ha lo scopo di affrontare la tematica secondo differenti angolazioni giuridiche, psicologiche e sociali. Relatori della cooperativa di lavoro La Clede e Carlo, psicoterapeuta; Franco Rosetti, psicologo minore; Carla Forciani, presidente associazione «La gabbianella e altri animali»; pedagogista; Chiara Labanti, coordinatrice dei Servizi Affido e Adozione di Bologna. Responsabile scientifico: Dina Galli, assistente sociale, docente di Metodi e Tecniche di Servizio sociale a Scienze politiche.

Sulla via Emilia la cooperazione viaggia in prima

Un terzo del fatturato cooperativo italiano è made in Emilia Romagna dove oggi 100 imprese sono 130 cooperative. A scattare la fotografia del settore per tracciare le prospettive di sviluppo, la Conferenza regionale della cooperazione che si è riunita per riflettere su «il potere di agire per un futuro sostenibile». Durante la giornata sono stati affrontati, dal globale al locale, il ruolo e le prospettive future della cooperazione a livello regionale, con anche il contributo al sistema socio-economico regionale di questa forma d'impresa. Fare impresa tendendo insieme competitività ed efficienza di mercato, valori e solidarietà, ma dando anche un importante contributo economico, occu-

pazionale e sociale: questo è il sistema della cooperazione che, lungo la via Emilia, conta 5.154 imprese, 227.771 addetti e un valore della produzione pari a 37 miliardi di euro in molti settori, dall'agricolo e manifatturiero alla sanità e al welfare. Valore economico, ma anche sociale in quanto è nel dna cooperativo creare percorsi di inclusione sociale, di formazione e di qualificazione delle persone, oltre a innovare e formare dei nuovi network con il mondo del lavoro. Nelle cooperative sociali due terzi dell'occupazione è femminile e l'80% degli addetti ha contratti a tempo indeterminato. Nel complesso, il settore della cooperazione, in Emilia Romagna, è il secondo per occupazione (quasi 15 addetti su 100).

Negli ultimi anni ben 56 le new coop di workers buyout che hanno salvato circa 1200 posti di lavoro, mentre sono 15 le start up innovative. Ben 15 delle prime 30 società regionali sono cooperative. In termini numerici le cooperative sono diminuite di 20 unità ma gli addetti sono cresciuti di 9551 segnando un incremento del 3,7%. In Italia vale 101 miliardi di euro la produzione delle cooperative, in Emilia Romagna 37 miliardi di euro, non è eletta la fattoria cooperativa italiana. Il 35% della produzione della Emilia Romagna è fatto da cooperative. Le cooperative hanno vita più lunga: l'11% ha almeno 50 anni rispetto all'1% del totale delle imprese emiliano-romagnole. Dopo un periodo di stallo, dal 2010 la forma societaria cooperativa sembra aver ripreso quota: 1,8 miliardi è il valore delle esportazioni nel 2014 con 239 imprese esportatrici. (F. G. S.)



A scattare una fotografia dettagliata del settore per tracciare le prospettive di sviluppo è stata la «Conferenza regionale della cooperazione» che si è riunita per riflettere sul tema «il potere di agire per un futuro sostenibile»

66

«Titanic», il musical al Comunale

Oltre 80 artisti incarna il dramma del naufragio che ha segnato il volgere del XX secolo in «Titanic», musical corale e di effetto filmato da Maury Yeston e Peter Stone, in scena dal 13 al 16 (inizio ore 20) al Teatro Comunale. Il teatro felsineo conferma così la collaborazione con la Bsmt Productions, portando in scena un kolossal come «Titanic», le cui musiche saranno eseguite dall'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Stefano Squarzina. La regia è a cura di Gianni Marras, la direzione musicale è affidata a Shanna Farrell, coreografie di Gillian Bruce. Quando il 15 luglio si esibirà il musical del Titanic sul fondale dell'Atlantico, Maury Yeston, autore di musiche e liriche, decide di scrivere un musical ispirato al suo inabissamento nel 1912. Esso ha debuttato a Broadway nel 1997, vincendo subito il Tony Award come miglior colonna sonora originale e collezionando oltre 804 repliche. Le recite di «Titanic» chiudono la quarta edizione di «A Summer Musical Festival», l'unica rassegna in Italia interamente dedicata ai musical, sostenuta dal Comune di Bologna e promossa nell'ambito di b2bolognaestate 2016.

Chiara Sirk

Festival Varignana, il finale

P rosegue fino a sabato 16 la terza edizione del Varignana Music Festival nello scenario di Palazzo di Varignana Resort & spa. Questa sarà una settimana ricchissima di appuntamenti, secondo la vera formula «festival» che, tradizionalmente, prevede molti eventi in un breve arco di tempo. E così sarà, con un concerto al giorno (inizio sempre alle 20). Domani sera troveremo Alain Gerhardt, violoncellista, e Simon Trpceski, pianoforte, fidati della camera musicale n. 6 per violoncello solo di Bach. Poi, con Simon Trpceski, sarà impegnato presso le celebri pianture della Quaranta Sonata di Beethoven e dell'unica sonata di Sostakovic per violoncello e tastiera.

Martedì torna il Quartetto di Cremona, già ascoltato la settimana scorsa questa volta nella formazione del quintetto, con Alexander Romanovskiy, pianoforte (musiche di Mozart e Sostakovic). Mercoledì è tempo di debutti. Ascolteremo Alissa Margulis, per la prima volta sulla scena bolognese, già enfant prodige del violino, si esibirà al fianco di artisti del calibro di Yuri Bashmet, Gidon Kremer, Martha Argerich, Mischa Maisky, con Alexander Buzlov al violoncello e Philipp Kopachevsky al pianoforte. Saranno impegnati in un programma che ne esalterà la tecnica brillante nella Rapsodia di Béla Bartók, per concludersi col Trio n. 1 di Felix Mendelssohn. Ritroviamo Alissa Margulis nel concerto finale, sabato 16, in duo con Buzlov in una originale trascrizione per archi della famosa Passacaglia di Haendel. Completa il cartellone un maestro del nostro tempo, Dmitry Sitkovetsky, violinista e direttore d'orchestra, che calerà più volte la spilla su questo festival. Con lui ha collaborato con i principali orchestre e con direttori del calibro di Abbado, Sawallisch, Muti, Temirkanov. Il pubblico potrà apprezzarli una prima volta venerdì 15, in duo con Philipp Kopachevsky, pianoforte (in programma Beethoven, Chopin, Richard Strauss). E poi sabato 16, nel concerto finale in cui sarà spazio alle più diverse declinazioni della cameristica. Con un regalo speciale: l'esecuzione del Primo Concerto per pianoforte di Chopin nella versione cameristica firmata dall'autore, che vedrà affiancarla a Romanovsky il Quintetto d'archi del Comunale.

Chiara Sirk

Il tondo in gesso della Raccolta Lercaro è arrivato al Museo nazionale di Cracovia, dove resterà fino al prossimo 9 ottobre

A destra, padre Berardo Rossi

La rivista «Mariele» ricorda padre Berardo Rossi

I 27 giugno scorso si è celebrato il III anniversario della morte di padre Berardo Rossi, cofondatore dell'Antoniano e la Fondazione Mariele Ventre lo ha ricordato nell'ultimo numero della sua rivista, «Mariele», che ha dedicato al francescano numerose pagine «con l'intento meritorio di contribuire al radicamento della sua indispensabile presenza». Si segnalano le riflessioni di padre Adriano Della Valle, del giornalista Claudio Cumani e il commovente ricordo di Maria

Antonietta Ventre, che rivela un padre Berardo «incisissimo ai piccoli». Alla rivista è unito il saggio di Alessandro Albertazzi su «padre Berardo» e la sua gente, che esamina uno degli aspetti dell'impegno del francescano «che seppe essere modeste bolognese profondamente inserito nella realtà della città che ha contribuito a specificarne ruoli, prospettive e crescita come volano dello sviluppo italiano ed europeo con i confini più ampi che sono propri della vera realtà dell'Europa».



La Madonna del Latte alla Gmg

DI FRANCESCA PASSERINI

La Madonna del Latte è partita! In un giorno di inizio estate, il bellissimo tondo in gesso che dal dicembre 2013, è parte della collezione permanente della Raccolta Lercaro, ha fatto il suo ingresso al Museo Nazionale di Cracovia, dove resterà fino al prossimo 9 ottobre, esposto all'interno della mostra temporanea Maria Mater Misericordiae. Capolavori dell'arte

scultorea fiesolana Francesco Ferrucci (fine XV-inizio XVI secolo), completa la sezione dedicata alla maternità di Maria, un tema iconografico di origini antichissime che in Italia trova sviluppo specialmente a partire dal Trecento, sotto l'impulso della spiritualità francescana.

L'opera mette in luce la tenerezza del rapporto tra Maria e il Bambino con una modalità espressiva che mira al coinvolgimento di chi osserva. Infatti, il piccolo Gesù, seduto sulle gambe della madre, si volge per un attimo a noi, quasi a richiamarci, a chiederci attenzione come fanno i bambini, con la stessa curiosità nello sguardo e un'identica serietà d'intenzione. Maria - che ha compreso - socchiude gli occhi, chiude il capo verso quello del Figlio e fa scorrere la mano sul suo petto con gesto di paziente e tenera attesa. Il suo volto esprime la dolcezza di una madre e il suo corpo, qui rappresentato seduto, si presenta in tutta la sua femminilità. Non è solo bellezza, il corpo di questa ragazza, ma è senso: è attraverso di esso, infatti, che si compie l'incarnazione di Dio nella storia dell'uomo. Il latte che sgorga da quella maternità diventa così un simbolo universale: non più solo cibo per il Bimbo in crescita, ma segno di un nutrimento più grande rivolto a ogni uomo e scaturito dal «si» gratuito di lei al progetto di Dio, per niente facile, per niente comodo. Ma a sostenerne c'è la Grazia che non sempre siamo in grado di riconoscere. Ecco allora la Misericordia di Maria: volgere lo sguardo ai propri figli, fermarsi in paziente attesa e prendere per mano guidandoci cento, mille decime volte nella direzione giusta. Verso il suo Figlio. A questo la mostra di Cracovia guarda.

armonie

Il Gruppo vocale «Euterpe» a Casola

Venerdì 15, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Casola (Castel di Casola), la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» presenta un concerto del Sestetto vocale femminile «Euterpe», con Daniela Parusini alla guida. Direttore Fabrizio Giacomo Fabris, il gruppo esibirà un repertorio prevalentemente di musica antica a cappella. Partendo dall'antifona «Rogamus te Virgo» del XIII secolo, passando per musiche sacre e profane del Cinquecento si arriverà ad autori contemporanei. Seguirà una seconda parte in cui le voci saranno accompagnate nell'esecuzione di musiche di Fauré, Mendelssohn e Couperin. Il Gruppo Vocale Femminile «Euterpe» dell'Associazione Musicale e Culturale «Armonie», che ha sede a Gradisca di Sodellano (UD), è nato diversi anni fa come completamento della pratica strumentale degli allievi della locale Scuola di Musica «Arrigo Polívop» ed è diretto fin dalla sua fondazione da Fabrizio Giacomo Fabris. (C. S.)



«Bologna summer organ festival» a S. Antonio da Padova

Il grande interesse per questa stagione organistica estiva risiede sicuramente nel suono dello stupendo organo Franz Xanin della basilica bolognese, che permette i repertori più vasti, dal barocco fino alla musica contemporanea e poi nella sua sede suggestiva. Primo concerto venerdì 15, alle ore 21.15. Protagonista l'organista Enrico Zanovello

«Bologna summer organ festival» è un nuovo ciclo di concerti d'organo promosso dall'associazione musicale «Fabio da Bologna» col patrocinio del Comune e del Segretariato regionale per l'Emilia Romagna del Miur, che propone la grande musica d'organo al pubblico bolognese che resterà attualmente al numero dei concerti presenti. Il grande interesse di questa stagione organistica estiva risiederà prima di tutto sul nuovo dello stupendo organo Franz Xanin della basilica di Sant'Antonio da Padova che permette i repertori più vasti, dal barocco fino alla musica contemporanea, e, in secondo luogo, nella bellezza della basilica che li ospiterà. Il ciclo Ospiti della stagione saranno alcuni grandi musicisti italiani e stranieri. Il primo concerto avrà luogo venerdì 15, alle ore 21.15. Protagonista sarà l'organista Enrico Zanovello. In programma musiche di

Johann Sebastian Bach, Guy Bovet, Vincenzo Petrali e altri compositori. Enrico Zanovello, nato a Vicenza, dopo aver conseguito il diploma d'organo e clavicembalo segue gli studi universitari nella facoltà di Lettere e Filosofia all'Ateneo di Padova. Svolge come solista e direttore varie formazioni orchestrale un'attività di carica accademica in tutta Europa, Stati Uniti, Cina, India, Egitto. È direttore e clavicembalista dal 1990 dell'ensemble barocco Andrea Palladio. Chiamato spesso come consulente specializzato per il restauro di organi antichi e moderni, ha tenuto il concerto di inaugurazione per molti strumenti fra cui l'organo Rieger della chiesa di S. Salvatore a Gerusalemme. È docente al Conservatorio di Vicenza. Ha vinto concorsi internazionali fra cui con l'ensemble Barocco Andrea Palladio ed «I cantori di Santomio», il primo premio al Concorso internazionale di Arezzo. (C. S.)

taccuino

Appuntamenti della settimana

Nel Giardino della Fondazione Zucchelli, ZU Art, in vicolo Malgrado 3/2, la programmazione estiva dedicata alle arti, domani, alle ore 20 «Le due dell'amore», Caffè letterario a cura di Maria Cristina Brizzi. Martedì 12, ore 20, «Conversazioni con gli artisti: omaggio a Umberto Boccioni», con Beatrice Buscaroli, storica dell'arte, in occasione della mostra di Milano per il primo centenario della morte di Umberto Boccioni. Sabato 16, ore 21, «L'orologio del castello: meraviglie a Castelcuccio» video proiezione e presentazione del volume-catalogo «Dolore e libertà» fotografie della linea goica di Ancineti Antilopi. Dal 16 al 20 luglio, nella pieve di San Mamonte di Lizzano grazie alla disponibilità della restauratrice Patrizia Moro, sarà possibile assistere al resto di un importante crocifisso del XVIII secolo custodito nella pieve.

Concerto in piazza Maggiore per i 70 anni di Ascom

C ompleti sett'anni Confindustria Ascom Bologna e per festeggiare ha organizzato un programma ricco d'iniziative per associati e cittadini. S'intitola «Settant'anni di futuro», spiega il presidente Enrico Postachini. Nel periodo estivo arriva un importante evento: una Serata Concerto in piazza Maggiore. Avrà luogo domani sera, alle ore 21.30. Presentata da Sabrina Orlando, la serata avrà l'esibizione dell'Orchestra Senzaspine, accompagnata da uno show di luci e nel finale, da uno spettacolo di fuochi d'artificio. L'Orchestra Senzaspine conta quasi 200 musicisti under 35. Tutti collaborano per portare

avanti una missione ambiziosa: da un lato riconsegnare la musica classica all'amaro del grande pubblico e, dall'altro, offrire ai giovani orchestrali la possibilità di confrontarsi col repertorio sinfonico più impegnativo e affascinante. L'Orchestra è nata nel 2013 da un'idea di due amici, i giovani direttori Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, presidente vicepresidente dell'orchestra. L'esibizione dell'Orchestra Senzaspine sarà accompagnata da un suggestivo spettacolo di luci, Piazza Maggiore prenderà vita attraverso un gioco di colori e immagini. In francese si chiamano «son et lumières»: sono quegli

spettacoli notturni che si svolgono all'aperto in un ambiente di grande importanza storica o artistica, in cui ci si avvale di una suggestiva combinazione di suoni, luci e parti recitate (di solito, registrazioni). Inutile dire che il pubblico rimane affascinato da tutto questo. Essendo però, eventi assidui, in Italia sono abbastanza rari. «Siamo felici di poter offrire a Bologna questa serata perché ci da la possibilità di trasmettere qualche ora di musica insieme nel cuore della nostra città che i cittadini, i visitatori, non si aspettano tanto amiamo ed apprezziamo», spiega il Presidente Postachini. Durante la Serata Concerto sarà donata una stampa a ricordo del Settantenario di Confindustria Ascom Bologna e l'Associazione Panificatori di Bologna e provincia offrirà agli ospiti uno dei dolci tipici bolognesi, la ravola. Chiara Deotto



La serata avrà luogo domani alle 21.30 e sarà presentata da Sabrina Orlando. Si esibirà l'Orchestra Senzaspine, che sarà accompagnata da uno show di luci e, nel finale, da uno spettacolo di fuochi d'artificio.

66

L'incontro
dell'arcivescovo
con i giovani
che partiranno
per la Gmg
fine luglio



Il centro di Cracovia

Lunedì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato i giovani della diocesi che si recheranno con lui a Cracovia a fine mese per partecipare alla Giornata mondiale dei giovani. «Questa della Gmg – ha detto don L'arcivescovo – è un'opportunità gioiosa, una grande esperienza. Già prepararla assieme ci aiuterà tantissimo ad essere pronti a viverla appieno. Sono tre le cose – ha sottolineato – da mettere in valigia per questo viaggio: il cuore, la preghiera e la fraternità. Perché il cuore? Quando abbiamo ripercorso assieme, in Quaresima, la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso, abbiamo verificato che la chiave di tutto è effettivamente il cuore: senza cuore possiamo anche vivere esperienze incredibili, ma non cambiamo niente. Se non cambio, se non trovo il cuore, tutto resta come in una cartolina, qualcosa di esterno e di estraneo. La parabola dice che il figlio più giovane trovò il cuore e che rientrò in se stesso. Senza cuore non si può vivere; senza cuore si vive all'impronta, noi si costruisce niente, non si vedono gli altri, non si sta con nessuno, senza cuore non si possono fare cose insieme, non si incontra e neppure nemmeno una. Trovare il cuore cambia tutto. La Gmg è un'occasione bellissima: vorrei che ci aiutasse a trovare il cuore, a cambiarlo, a migliorarlo. Anche papa Francesco – ha poi ricordato Zuppi – nell'Angelus del 30 agosto 2015 ha parlato del primato del cuore. "Non sono – ha detto – le cose esteriori che fanno santi o non santi, ma è il cuore che esprime le nostre intenzioni, le nostre scelte, il desiderio". Gli atteggiamenti esteriori sono la conseguenza, non accade il contrario: con l'atteggiamento esteriore, se il cuore non cambia, non siamo veri cristiani. Tutti noi spesso curiamo molto di più gli atteggiamenti esteriori, ne siamo condizionati, perché molte volte "siamo quello che gli altri vedono". Non ha importanza. Quello che è importante è il cuore che poi è la cosa che si deve davvero. Se una ha il cuore buono si vede, se uno nel cuore ha trovato se stesso, trova anche gli altri. "La frontiera tra il bene e il male – diceva papa Francesco – non passa fuori di noi ma dentro di noi". E quindi possiamo domandarci: dov'è il

mio cuore? Là dove è il tuo tesoro. Se non abbiamo cuore, nell'anno della misericordia, la misericordia diventa un codice civile, una legge di convivenza, che tutti dobbiamo seguire. Il misericordia non è un codice di comportamento, è una cosa di cuore, molto più bella, molto più appassionante, per certi versi molto più libera, più umana. Allora, per prima cosa preparare il cuore a vivere con molto cuore questi giorni. Seconda cosa da avere in valigia – ha continuato l'Arcivescovo – è la preghiera. La preghiera perché penso che la Gmg sarà ricca di moltissimi appuntamenti cui sarà bellissimo partecipare. Vorrei però che fosse anche un grande momento di preghiera, perché quello ci aiuta davvero a trovare il cuore. Nei momenti in cui ci incontreremo allora cercheremo di trovare lo spazio per la preghiera. Pregare insieme ci farà bene». «L'ultima cosa – ha concluso Zuppi – è la fraternità. La Gmg sarà un momento di grandissima fraternità e io vorrei che la vivessimo a fondo. Perché credo che la Chiesa sia "comunione", che significa fratellanza, fratellanza di sé, appartenere tutti insieme. E la Gmg non è un'occasione di dare un po' di meglio, nel nostro andare a Cracovia c'è una dimensione di grande di fraternità tra di noi. Viviamola appieno allora, con molta gioia, per conoscere meglio, per gustare lo stare insieme. Perché o siamo una comunità, o siamo una fraternità oppure alla fine la Chiesa si riduce ad essere un'esperienza. E invece non è un'esperienza, è una chiamata. E la nostra non è un'amicizia a tempo. Tu sei mio fratello, con te posso vivere un'amicizia, perché questo il Signore ci ha chiesto e ci propone. Fa tanto parte della nostra chiamata una bella esperienza di fraternità: il poter stare insieme, stringere tanti legami, trovarli per la prima volta veramente. C'è un salto che possiamo fare per capire il senso del nostro stare insieme, il valore della nostra amicizia, che è molto di più che trovare un amico con cui passare un po' di tempo. L'amicizia che conta per davvero non è virtuale, non è l'amicizia di facebook e non è "a due", è "a tanti". E la fraternità si deve estendere anche alle comunità sorelle. Ad esse dobbiamo mostrare la gioia di essere cristiani. La nostra fraternità deve superare qualunque sballo. Se avremo il cuore la preghiera e tanta amicizia tra di noi, credo che quelli della Gmg saranno giorni straordinari».



Zuppi al Centro islamico

Cristiani e musulmani insieme per costruire pace

L'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi ha ricevuto lunedì pomeriggio l'imam della moschea di via Ranzani Emran Hossain Shohag, originario del Bangladesh. Al termine dell'udienza l'imam ha tra l'altro così dichiarato: «In relazione ai tragici eventi accaduti nel mio paese, il Bangladesh, ed in particolare nella grande città di Dacca, devo senz'altro affermare che i cittadini bengalesi di Bologna condannano fermamente tutti gli atti di terrorismo in qualsiasi parte del mondo. L'uccisione di persone innocenti non esprime le nostre simpatie comuni e la nostra vicinanza ai familiari delle vittime barbaremente trucidate in Dacca. Ribadiamo ancora una volta che l'Islam non permette l'uccisione di persone innocenti. Dice il Corano: "Chiunque uccide un uomo, sarà come se avesse ucciso tutta l'umanità" (Corano, 5:32). Noi condanniamo ogni atto di violenza compiuta da criminali che si fanno chiamare islamici, ma che assolutamente nulla hanno a che vedere con l'Islam. Siamo vicini e solidali con le famiglie di tutti gli italiani e delle altre vittime innocenti uccise nell'attentato di venerdì 1 luglio a Dacca in Bangladesh. Per questo preghiamo: che Dio dia la pazienza e la forza alle famiglie di tutte le vittime del terrore, italiane e non italiane». L'arcivescovo ha apprezzato il gesto di solidarietà nei confronti delle vittime di Dacca, avanzato dalla comunità musulmana di Bologna. Ha invitato a lavorare insieme per costruire la pace vera. Sempre nella serata di lunedì monsignor Zuppi ha visitato il centro islamico di Villa Pallavicini incontrando la comunità in festa per la rotura del digiuno del mese del Ramadan.

A ll'indirizzo internet www.chiesadibologna.it è presente un'ampia sezione dedicata al magistero dell'arcivescovo. Nell'archivio è possibile consultare omelie, messaggi e discorsi che monsignor Zuppi ha tenuto in questi ultimi mesi



L'arcivescovo durante la Messa

Festa S. Antonino

Zunedì, festa di sant'Antonio, l'Arcivescovo ha presieduto a Piacenza, nella basilica dedicata al Patrono, una Messa solenne. «Quando monsignor Zuppi fu designato a reggere la diocesi petrileana, ha ricordato il vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio – gli indicava come tesoro della mia diocesi sant'Antonino: Da qui il desiderio di monsignor Zuppi di partecipare alla giornata dedicata al patrono.



La Messa in San Luca

neocatecuminali

La maternità della Madonna e della Chiesa. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato lunedì scorso al Santuario di San Luca una Messa per il Cammino neocatecumenario dell'Emilia Romagna. Insieme all'équipe itinerante responsabile della regione, erano presenti i catechisti e i responsabili delle comunità, al termine dell'anno di lavoro pastorale. «Il Signore ci invia – ha ricordato l'Arcivescovo nell'omelia – ci chiede di non restare fermi, di andare incontro agli altri, di andare a cercare e non di essere cercati. Siamo inviati dove noi umanamente forse non andremmo, dove la nostra ricerca di sicurezza ci farebbe sempre sentire inadeguati, ci farebbe aspettare condizioni che non abbiamo mai provato, perché non abbiamo mai vissuto il lavoro. Ci posti dove non c'è niente di nuovo e dove non entriamo facilmente, dove dobbiamo saper riconoscere la presenza del Signore. La gloria del Signore è quando il male viene sconfitto, questo è il nostro ricordare oggi e ringraziare per questo anno, in questo luogo in cui sperimettiamo tutti la maternità di Maria e della Chiesa di cui il Cammino neocatecumenario è figlio e di cui fa parte. Sperimentiamo tutti questa dolce protezione di Maria che è anche la maternità della Chiesa».

Verso Cracovia

Sant'Elia Facchini, martire per amore

Riportiamo una sintesi dell'omelia di monsignor Zuppi di ieri sera a Reno Centese.

Padre Elia Facchini è stato un missionario che ci ricorda proprio la vocazione, che è di tutti i cristiani, non solo di alcuni esperti. Lui è stato mosso dallo spirito di San Francesco, semplice, umano, cortese, povero, fraterno come è chi vuole la fraternità, in un mondo dove si diventa vicini e volatili, paurosi e violenti. Sant'Elia partì da Reno Centese per portare il Vangelo in Cina.

Aveva conosciuto l'amore e non lo poteva tenere per sé. Sentiva che doveva donarlo a chi non lo avrebbe conosciuto altrimenti! Tutti noi possiamo portare a tutti la misericordia e tutti ne hanno diritto e ne hanno bisogno. Padre Elia Facchini

non poteva certo sapere cosa fosse la Cina. Noi siamo più globalizzati, possiamo comunicare con tutti e invece ci chiudiamo tanto, viviamo isolati! Era davvero un uomo universale perché parlava con i sentimenti di Dio, quel che tutti capiscono. Ma c'è un motivo: «Se Dio, che è lui che ci ha salvati, non è un dio terribile, perché il suo corpo è già logoro. Ringrazierò il Signore se dorno morte per la Religione». Nello Shansh e nell'Human, la stessa sorte toccò a più di 30.000 fedeli, uccisi per la loro fede cristiana. Non scappò per salvare se stesso. Non lasciò soli i suoi cristiani. Gli lasciò il suo amore più forte del male, che ha paura solo di chi può rubare l'anima, non la vita. Quanti martiri di oggi. Poco tempo fa li ricordava così Papa Francesco: «Pensiamo ai nostri fratelli sgozzati sulla spiaggia della Libia; pensiamo a quel ragazzino bruciato vivo dai compagni perché cristiano; pensiamo a quei migranti che in alto mare sono buttati in mare dagli altri, perché cristiani. E tanti altri che noi non sappiamo, che soffrono nelle carceri, perché cristiani...». Oggi la Chiesa e Chiesa di martiri: loro soffrono, loro danno la vita e non riceviamo la vita. Non insegnano a noi la speranza di essere davvero testimoni di amore fino alla fine, di un amore più forte della paura e della morte? Davanti alla loro testimonianza di fede non sentiamo la tiepidezza di fare così poco per amore di Dio? Il martire è un uomo che ama anche quando non gli conviene che resta quando tutti scappano. La sua forza è l'amore, non il coraggio. E' un agnello che resta agnello anche quando il mondo diventa di soli lupi, e i cristiani diventano oggetto del pregiudizio. Così non si perde l'umanità. Il martire vede i cieli aperti e li indica a tutti. Sant'Elia ci ricorda e quasi ci affida il grande continente che è la Cina, che Papa

Francesco indica come un punto di riferimento di grandezza, che sogna di visitare e dove c'è una Chiesa che ha attraversato tante vicende. Preghiamo per la Cina, per i suoi cristiani. Vorrei che da Reno Centese possa partire un ponte che ci unisce a quel continente così pieno di saggezza e di fede perché all'inizio del terzo millennio possa aprirsi una nuova stagione per i cristiani. Chi ha compassione di un uomo (un solo uomo!) che soffre, chi vede in lui le stesse domande del suo fratello o sorella, del figlio, di suo padre, le sue, mostra i frutti del Vangelo. Nella parabola, chi ha trovato il prossimo? Il sacerdotio o l'uomo mezzo morto? Tutti e due! Questo è l'amore!

Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17.30 Messa nella parrocchia di Panzano.

DONANI

Alle 19.30 Messa per san Benedetto a Santo Stefano.

ALTRI

Alle 19.30 in Cattedrale Messa per il primo anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi.

MERCREDÌ 13

Alle 9.30 partecipa nella sede Cisl di Milazzo al Convegno promosso dalla Cisl sulle differenze salariali.

Alle 18.30 Budrie, Vespro e incontro con i giovani della Gmg.

Alle 20.30 sempre alle Budrie, Messa in memoria di Santa Clelia Barbieri.

GIOVEDI 14

Alle 21 al Genibio di San Vittore, Concerto con musiche di Beethoven.

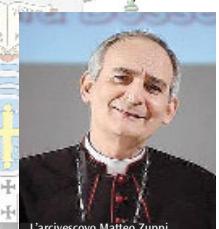
SABATO 16

Alle 18.30 Messa e processione per la

Madonna del Carmine a San Martino Maggiore.

DOMENICA 17

Alle 11.15 Messa nella parrocchia di



L'arcivescovo Matteo Zuppi

Totem.

SANTUARI

8 BOLOGNA
SETTE

primo piano  in diocesi

Domenica
10 luglio 2016



Madonna del Borgo a Porta Mascarella

Dove oggi si trova la chiesa, nel quattordicesimo secolo vi era una porta, chiusa nel 1327 e sostituita da un cancello. Da questo evento muovono i racconti che, secondo la tradizione, fanno risalire la devozione alla Madonna in quella parte di città a ridosso delle antiche mura

DI SAVERIO GAGGIOLI

Da via Inerio, imboccando via del Borgo di San Pietro, ma ci si può arrivare anche da viale Mazzini, si giunge da Porta Mascarella — ci si trova davanti alla facciata del santuario della Beata Vergine del Soccorso, o appunto detta del Borgo. Quest'ultimo, deve il nome al primo tra gli apostoli, dal momento che i primi edifici costruiti nella zona sorsero sul terreno di proprietà del Capitolo della Cattedrale Metropolitana della città, intitolata proprio a san Pietro. Dove oggi vi è la chiesa, nel XIV secolo vi era una porta, chiusa nel 1327 e sostituita da un cancello. Da questo evento muovono i racconti che secondo la tradizione, fanno risalire la devozione alla Madonna in quel luogo. Era l'inizio del XVI secolo, quando alcuni giovani borghigiani, che il Cavazzoni nel

'600 identifica in Alessandro Salani e Pietro Dalla Barba, avrebbero appeso a una arcata delle mura perimetrali della città, che lì arrivarono, un'immagine della Madonna, presto sostituita con una statua lignea colorata della Vergine col Bambino, consigliata dal pittore Filippo Osteans. La statua, di circa un metro e mezzo d'altezza e risalente forse al XIII secolo, è stata più volte ridipinta ed ancora oggi viene venerata dai molti fedeli. Anticamente, la Madonna e il Bambino avevano in mano rispettivamente una rosa d'argento e una d'oro. Già nei primi decenni del Cinquecento, per il gruppo scultoreo venne costruita una cappella atta ad ospitarlo. Già per iniziativa della neonata Confraternita posta sotto il titolo della Beata Vergine del Soccorso, secondo le Regole di San Giobbe e che nel giro di poco tempo arrivò a contare una trentina di confratelli. Ma l'evento che maggiormente contribuì ad diffondersi della devozione popolare legata all'allora piccolo luogo di culto, fu, come nel caso del santuario di Santa Maria della Visitazione al Ponte delle Lame, la peste del 1537. L'epidemia, che si dice abbia provocato a Bologna una dozzina di migliaia di vittime, si sviluppò proprio dal Borgo di San

Pietro e spinse i molti devoti a fare una grande processione nella seconda domenica di Pasqua, vestiti umilmente di sacco e in preghiera. Ottenuata così la liberazione dalla peste, alla Madonna del Borgo fu dato il titolo di «Madonna del Soccorso» e si fece voto di portare ogni anno l'immagine di Maria in processione fino a San Rocco al Pratello, santo protettore contro la peste. L'itinerario, più volte modificato nel corso dei secoli, è stato ristretto nel 1958, dopo l'erezione del santuario a parrocchia, alla sola zona del Borgo, per essere di nuovo allargato nel 1972, lasciando comunque indietro di un paio di chiesa, la chiesa ottiene importanti titoli, soprattutto grazie alla vicinanza di papa Gregorio XIII, il bolognese Ugo Boncompagni, che la aggregò alla romana Arcibasilica Lateranense nel 1726. Tale atto contribuì ad incrementare considerevolmente la devozione e i privilegi economici riservati al luogo, che a loro volta permisero un ampliamento della chiesa, fino alla sua forma definitiva nel 1581, che rimase tale fino alla distruzione nel corso della seconda guerra mondiale. La costruzione della fine del '500 è stata realizzata su progetto dell'architetto Domenico Tibaldi.

La devozione popolare è legata all'ottenuta liberazione dalla peste del 1537. Alla Madonna del Borgo fu dato il titolo di «Madonna del Soccorso» e si fece voto di portare ogni anno l'immagine in processione fino a San Rocco al Pratello

“



Quella doppia incoronazione

Sul capo della Vergine e del Bambino corone d'oro e d'argento dono dei macellai, che avevano eletto loro protettrice la Madonna del Soccorso

Ia costruzione del santuario impiegò numerose maestranze e doppie tre annate, nel 1584. L'anno successivo, la chiesa venne consacrata il 28 agosto 1611. L'anno successivo, per la festa del Voto, la Madonna fu incoronata per mano del Cardinal Legato Maffeo Barberini, che a brev'industria sarà papa Urbano VIII. La cerimonia si tenne nella Basilica di San Petronio, gremita di fedeli, non certamente minori rispetto a quelli della Madonna di San Luca. Sul capo della Madonna e del Bambino vennero messe due corone d'oro e d'argento, tempestate di pietre dure e dono dell'Arte dei Macellai, che avevano eletto loro protettrice la Madonna del Soccorso. È proprio la cappella di San Pietro Martire in San Petronio, concessa ai Macellai del Voto, a custodire un dipinto di Francesco Brizzi, che immortalala l'evento dell'incoronazione. Nel 1793, la Confraternita venne soppressa con le leggi napoleoniche, ma nel 1809 furono i borghigiani qui a decidere la costruzione di un campanile più grande. Nel 1817 la chiesa divenne santuario arcivescovile e cessò di essere sussidiare della parrocchia di Santa Maria della Mascarella. La furia distruttrice del secondo

conflitto mondiale non risparmia il santuario del Borgo, sotto le cui macerie perse la vita anche don Arturo Giovanni, rettore dal 1907. Al termine della guerra si iniziò a pensare alla ricostruzione della chiesa, affidata all'architetto Vignali; i lavori cominciarono nel 1948, per terminare sedici anni più tardi. A consacrare la chiesa fu il cardinale Lercaro l'8 settembre 1964, occasione in cui vennero celebrate molte Cresime di bambini della parrocchia e la piccola curiosità, frutto del Colleghio vicino. La prima volta, nella celebrazione del rito venne abbandonato il latino e utilizzata la lingua italiana. L'immagine della Vergine, rimasta miracolosamente intatta in seguito ai bombardamenti, venne portata nei quartieri della città per essere esposta alla venerazione dei fedeli, prima di venire ricollocata nel nuovo santuario nel 1965 e venire incoronata il 25 aprile 1966. La corona della Madonna, come nel Seicento, fu donata dall'associazione dei macellai. La chiesa, a pianta centrale sormontata da una cupola e con due cappelle laterali, è dotata di un ampio portico a cinque navate addossato alla facciata. Sopra quest'ultima è possibile vedere l'emblema della Basilica Lateranense, a cui il santuario è stato nuovamente aggregato in perpetuo.

Saverio Gaggioli

In una cappella in San Petronio, è custodito un dipinto di Francesco Brizzi che ne immortala la devozione

Un'antica tradizione ritrovata

A partire dal 1988 è ripresa l'antica consuetudine di portare processionalmente l'immagine della Madonna del Soccorso alla chiesa di San Rocco al Pratello. Infatti, in occasione delle feste annuali cittadine del Voto, viene indetto un ottavario che ha inizio la seconda domenica dopo Pasqua per concludersi la domenica successiva, con la processione fino a San Rocco. Si tratta di un'autentica e molto sentita festa popolare che interessa varie zone della città. Quest'anno l'ottavario è iniziato il 9 luglio, per concludersi il 16: ogni giorno è stato recitato il Rosario e la domenica 10, per la festa del Voto, si è tenuta la prima processione con l'immagine della Beata Vergine del Soccorso per alcune vie del Borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese di Santa Maria, San Domenico della Mascarella e San Martino. La celebrazione eucaristica del lunedì è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, mentre la domenica conclusiva la Messa del mattino è stata a cura del Sindacato Esercenti Macelliere di Bologna e al pomeriggio si è tenuta la processione per via del Pratello, con benedizione a San Rocco e la Messa conclusiva in Santa Maria e San Valentino della Grada. «Tutta questa settimana — afferma il parroco e rettore monsignor Pierpolio — si è vissuta una grande partecipazione di fedeli, viene allestito il mercatino di beneficenza e, nel cortile del santuario, si tiene la tradizionale festa insieme dell'«Armidanza», in cui i macellai bolognesi offrono agli intervenuti una merenda, in particolare a base di panini fritti. Un bel momento di fraternità». (S. G.)

